

Collegamento Pastorale

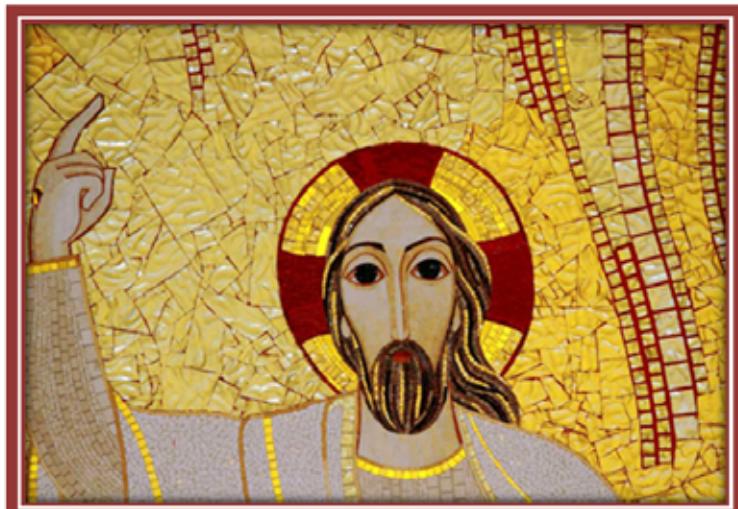


Vicenza, 5 marzo 2015 Anno XLVII n. 4

Speciale Catechesi 247



**Atti del 38° Convegno diocesano dei catechisti
3a parte**



SOMMARIO

p. 3	<i>DETTO TRA NOI (di A. Bollin)</i>
p. 4	<i>GENERARE ALLA VITA DI FEDE: GLI ITINERARI (di I. Battistella)</i>
p. 18	<i>STRUMENTARIO: LA SETTIMANA SANTA (di M. Mendo)</i>
p. 31	<i>CORSO DIOCESANO LA CATECHESI CON L'ARTE “GUSTATE E VEDETE”</i>

Con la gioia del Risorto...

O SIGNORE RISORTO

O Signore risorto,
donaci di fare l'esperienza delle donne
il mattino di Pasqua.
Esse hanno visto il trionfo del vincitore,
ma non hanno sperimentato la sconfitta dell'avversario.

Solo tu puoi assicurare
che la morte è stata vinta davvero.
Donaci la certezza
che la morte non avrà più presa su di noi.

Che le ingiustizie dei popoli
hanno i giorni contati.
Che le lacrime di tutte le vittime della violenza
e del dolore saranno prosciugate
come la brina dal sole della primavera.

Strappaci dal volto,
ti preghiamo, o dolce Risorto,
il sudario della disperazione
e arrotola per sempre,
in un angolo, le bende del nostro peccato.

L'angolo della preghiera

Donaci un po' di pace.
Preservaci dall'egoismo.
Accresci le nostre riserve di coraggio.
Raddoppia le nostre provviste di amore.

Spogliaci, Signore,
da ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia,
e della dolcezza.

Donaci un futuro
pieno di grazia e di luce
e di inenarrabile amore per la vita.

Aiutaci a spendere per te
tutto quello che abbiamo e che siamo
per stabilire sulla terra
la civiltà della verità e dell'amore
secondo il desiderio di Dio. Amen.

Tonino Bello



INFO:

UFFICIO PELLEGRINAGGI - DIOCESI DI VICENZA
Dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
Contrà Vescovado 3 – 36100 VICENZA
Tf. 0444/327146 – fax 0444/230896
e-mail: pellegrinaggi@diocesi.vicenza.it

In copertina: Marko Rupnik, Cristo Risorto, particolare, Chiesa del Beato Claudio, Chiampo (VI)

Periodico mensile degli uffici pastorali diocesani - Autorizzazione trib. di Vicenza n.237 del 12/03/1969 - Senza pubblicità - Direttore respons. Bernardo Pornaro - Ciclostilato in proprio - Piazza Duomo, 2 - Vicenza - Tiratura inferiore alle 20.000 copie. www.vicenza.chiesacattolica.it



Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Curia Vescovile di Vicenza – Piazza Duomo, 2
Tel. 0444/226571 – telefax 0444/226555 – e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

RITROVARE LA GIOIA

Si articola sostanzialmente in due parti questo numero: la prima riporta - con una bella presentazione - l'itinerario per la fase catechistico-sacramentale secondo la Nota "Generare alla vita di fede", curato dal prof. Igino Battistella e già delineato nel corso del Convegno di settembre; l'altra offre lo Strumentario sulla "Grande Settimana" e il Triduo pasquale, preparato da Milena Mendo. Ad entrambi esprimo la nostra gratitudine!

E' importante, nel corso della Quaresima, trattare anche negli incontri di catechesi con i ragazzi, i contenuti e i riti della Settimana Santa e del Triduo pasquale, incoraggiandoli e spronandoli a partecipare alle celebrazioni in parrocchia "da protagonisti" con le famiglie e i compagni di gruppo, perché costituiscono il cuore dell'anno liturgico e si incontra il Cristo che muore e risorge per noi.

Si legge nel Motu proprio di Paolo VI sull'anno liturgico (1969): "*Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, col quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita*" (n° 18).

Vengono poi segnalati un appuntamento: il corso catechesi con l'arte in aprile; e una proposta: il Pellegrinaggio a Torino per la Sindone e la visita dei luoghi di S. Giovanni Bosco (a metà maggio).

Ritrovare la gioia è il segreto per vivere intensamente la Settimana Santa e la Pasqua. Ma la sorgente di ogni vera gioia, della nostra gioia interiore - che poi si riverbera nel volto, nel contatto con le persone... nella vita quotidiana - è Cristo morto, risorto, il Vivente. Da Lui, incontrando Lui, seguendo Lui scaturisce la nostra gioia! "Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia!" (Papa Francesco, EG n° 1).

Buona e gioiosa Pasqua a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e comunità, ai vostri ragazzi di catechismo... con tutti i Collaboratori del nostro Ufficio.

Don Antonio Bollin
Direttore

Vicenza, 4 marzo 2015
Memoria di S. Casimiro



Nel sito web dell'Ufficio www.vicenza.chiesacattolica.it – sez. evangelizzazione e catechesi, si può trovare e scaricare la Veglia quaresimale per catechiste/i dal titolo: "PATÌ SOTTO PONZIO PILATO, MORÌ... È RISUSCITATO" (Cf Lc 23,1-25).

GENERARE ALLA VITA DI FEDE: GLI ITINERARI

di I. Battistella

GLI ITINERARI: INTRODUZIONE A CATECHESI E SACRAMENTI

Continuiamo su questo numero di “Speciale catechesi” la pubblicazione dei tre itinerari (evangelizzazione, catechesi e sacramenti, mistagogia) consegnati durante il convegno dei catechisti. Bisogna però ribadire che i tre itinerari servono a ben poco, come ripetutamente fa notare la Nota “Generare alla vita di fede”, senza la conversione missionaria della nostra pastorale. Cercherò con questo secondo intervento di chiarire cosa significa parrocchia dal volto missionario in riferimento all’itinerario catechesi e sacramenti. Parto da tre considerazioni.

Prima considerazione: i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Poiché la finalità dell'IC è l'inserimento nella comunità ecclesiale, tale fine, da un punto di vista sacramentale, può dirsi raggiunto con il *sacramento che fa la Chiesa, cioè l'Eucarestia*. In questo contesto i sacramenti del battesimo e della confermazione possono essere letti come *iniziazione all'Eucarestia*, realizzando quella “rinascita dall'acqua e dallo Spirito” di cui ci parla il Vangelo. “Di questa rinascita ciascuno dei due sacramenti esplicita un aspetto: il battesimo mette in primo piano il passaggio dalla morte alla vita... la cresima il dono dello Spirito” (P. Caspani).

Ecco perché “se potrebbe essere eccessivo avviare sperimentazioni diocesane con il solo motivo di cambiare l'ordine della celebrazione dei sacramenti, d'altra parte sarebbe incongruo introdurre novità nell'iniziazione cristiana senza proporre contestualmente questa sensata correzione della prassi attuale ...” (P. Sartor). “In effetti la prassi corrente che pone al termine la confermazione, sacramento non reiterabile, provoca inevitabilmente l'impressione che il cammino di fede si concluda con la sua celebrazione; se invece la si celebra con la prima comunione, cioè mettendo al vertice l'Eucarestia, che è il sacramento più reiterabile di tutti, il cammino sfocia sulla vita cristiana” (D. Tettamanzi).

Seconda considerazione: la logica catecuménale. “Non offriamo un programma uguale per tutti, ma itinerari differenziati tenendo conto del cammino personale nel gruppo e dell'evoluzione umana e cristiana dei ragazzi e della situazione delle famiglie rispetto alla fede. Il contesto educativo dei ragazzi sarà il gruppo della iniziazione cristiana che non coincide necessariamente con la classe frequentata a scuola e può riunire anche ragazzi di età leggermente diverse... Non abbiamo prestabilito delle scadenze in base all'età o alla classe, ma facciamo una proposta di percorso lungo il quale si celebrano tappe graduali culminanti, al momento opportuno, nella celebrazione dei sacramenti, quando il ragazzo è pronto. Pur tenendo conto indicativamente di un'età nella quale si suppone questo possa avvenire...” (A. Fontana). Inoltre il percorso catecuménale cerca, con la proposta di una pluralità di esperienza attraverso cui far tirocinio di vita cristiana, di tener presente che “cristiani non si nasce, ma si diventa”; così come, evitando di proporre un anno di catechismo per prepararsi al sacramento, ribadisce che “cristiani non si nasce, ma si è fatti” da Cristo stesso per mezzo dei sacramenti dell'IC.

Terza considerazione: la prospettiva missionaria. “Quando si parla di accesso ai sacramenti, la domanda che viene spontanea è che cosa dobbiamo esigere da chi chiede i sacramenti. Sarebbe invece più fruttuoso, e forse anche più evangelico, chiederci come possiamo creare le condizioni perché la Chiesa sia capace di accogliere la richiesta di chi si rivolge ad essa. La domanda, quindi, non è che cosa chiediamo ma che cosa offriamo” (P. Sartor). È importante che chi si rivolge alle nostre comunità trovi in esse una rete di rapporti umani, segnati dalla novità della fede e della fraternità evangelica, poiché le relazioni umane hanno un ruolo decisivo nella testimonianza e nella comunicazione di fede; basti considerare le parole di Gesù: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli

uni per gli altri” (Gv 13, 35). Ritengo sempre straordinariamente attuali le parole del cardinal C. M. Martini: “bisogna imparare a ridurre le attese nei confronti dei singoli ragazzi e famiglie, nei nostri percorsi di IC, per aumentare... il fascino esibito direttamente da noi, dal nostro essere una comunità fraterna che testimonia la sua fede vissuta”.

MA ALLORA, IN PRATICA, COSA FARE?

Per cercare di essere più chiaro possibile, provo a raccontare (con tutti i limiti che ha ogni tentativo di esemplificazione) un ipotetico anno catechistico con le famiglie e i ragazzi di 3/5 elementare cui è rivolto il presente itinerario.

Settembre

A fine settembre incontro i genitori a cui presento il nuovo itinerario, tenendo presente le considerazioni sopra esposte.

La logica catecumenale. La proposta prevede *due incontri mensili per il ragazzo* (ad esempio primo e terzo sabato del mese), fatti non di lezioni ma di esperienze di vita cristiana, ed *un altro incontro mensile del fanciullo assieme a qualche componente della famiglia*, mamma e papà o il genitore disponibile o un nonno ... (ad esempio la seconda domenica del mese).

Proprio perché la proposta segue la logica di Dio, come già nel biennio dell’evangelizzazione, i genitori sono liberi di scegliere *tutto o solo una parte dell’itinerario* (ad esempio potrei avere un 25% di famiglie che scelgono i due incontri per il ragazzo + l’incontro mensile ragazzi/genitori, e un 75% di famiglie che scelgono solo gli incontri mensili per il figlio).

I sacramenti dell’iniziazione cristiana. Dentro al percorso (dalla terza alla quinta elementare) la parrocchia propone tre date nel corso di un anno liturgico, tra le quali i genitori scelgono quando accostare il loro figlio al sacramento.

Per la confessione prevedo tre celebrazioni comunitarie, dalle ore 20 alle ore 21, una in Avvento, una in Quaresima, una prima di Pentecoste, tra le quali scegliere di accostare il ragazzo (di terza/quarta/quinta elementare) per la prima volta alla confessione.

Per l’Eucarestia, celebrata unitamente alla cresima se il parroco viene delegato dal Vescovo, propongo altre tre date, durante la messa dominicale, una nel tempo di Avvento, una nel tempo ordinario tra Natale e Quaresima, una nel tempo pasquale, tra le quali scegliere di accostare il ragazzo (di terza/quarta/quinta elementare) alla cresima e alla prima Eucarestia.

Nel caso in cui il vescovo non deleghi il parroco ad amministrare la cresima, per quanto riguarda la confessione e la comunione procedo come sopra; per quanto riguarda la cresima invece prevederò una data unica ogni anno, in cui è presente il delegato vescovile, per celebrare la cresima.

E’ importante comunque che l’ordine della celebrazione dei sacramenti sia il seguente: *prima confessione, cresima, prima Eucarestia (o cresima nella stessa celebrazione della prima Eucarestia)*.

In secondo luogo è importante che cinque settimane prima della celebrazione di ogni sacramento la famiglia, che intende accostare il ragazzo, chieda al catechista il fascicoletto appositamente predisposto, con cui prepararsi e preparare il figlio alla celebrazione.



Ottobre/Dicembre

Parto con gli incontri mensili per tutti i ragazzi, con gli incontri genitori/figli per quel 25% di famiglie che si è reso disponibile e con le due celebrazioni previste per il tempo d’Avvento di cui ho parlato sopra.

Gennaio/Maggio

Mentre proseguo con i soliti incontri e con le altre celebrazioni previste (due per la confessione, due per la cresima/prima Eucarestia), propongo un'esperienza anche per quell'ipotetico 75% di famiglie che si limitano a mandare il figlio. Ma quale esperienza?

Parto da una considerazione. La nostra azione ecclesiale fa presente il Regno di Dio nel mondo certamente attraverso *l'annuncio* del Vangelo e nei riti festivi e liberanti della *celebrazione*. Ma ci sono altri due segni attraverso cui far fare esperienza del Regno all'uomo contemporaneo (spesso poco incline a partecipare alle nostre liturgie o ai nostri incontri sulla Parola): quello della *Koinonia* e quello della *diaconia*.

“Il segno della koinonia è evangelizzatore quando manifesta *un modo nuovo di convivere e di stare assieme*, annuncio della possibilità di vivere *come fratelli* riconciliati e uniti, nell'accoglienza di tutte le persone e nel rispetto della libertà e dell'originalità di tutti. In un mondo lacerato da divisioni, i cristiani sono chiamati a testimoniare l'utopia del Regno della fraternità e dell'unione, offrendo spazi di libertà e di comprensione, di amore sincero e di rispetto di tutti” (E. Alberich). Potrei allora, *all'interno di una settimana della comunità*, prevedere anche un momento di festa rivolto in modo particolare a tutti i genitori e a tutti i ragazzi del catechismo: è una proposta concreta per essere attenti a quanto detto nella **terza considerazione (la prospettiva missionaria)**.

“Il segno della diaconia, con la sua carica evangelizzatrice, risponde alla profonda esigenza umana di trovare un'alternativa alla logica di sopraffazione e di egoismo che avvelena la convivenza. La comunità cristiana è chiamata a testimoniare un modo nuovo di amare e di servire, una tale capacità di dedizione e di impegno per gli altri da rendere credibile l'annuncio evangelico del Dio dell'amore e del Regno dell'amore” (E. Alberich). Un'altra modalità con cui rivolgersi anche al restante 75% di famiglie potrebbe dunque essere quella di coinvolgerli in un'esperienza caritativa che la comunità propone e organizza.



Catechesi e sacramenti (almeno tre anni)

I soggetti

La famiglia e il ragazzo

Parlando dei genitori e, in genere, degli adulti, abbiamo sottolineato la diversità della loro appartenenza alla comunità e del loro atteggiamento nei confronti della fede. Accanto a quanti sono impegnati nella comunità, che sono una minoranza, molti altri sono credenti ma si fermano «sulla soglia» e praticano sporadicamente, mentre altri ancora non credono, pur senza rinunciare ad una ricerca religiosa. Cosa vuol dire essere missionari con questi nostri fratelli? Con quale sguardo camminare assieme a loro? Con uno sguardo di rispetto, di tenerezza e di libertà: è questo l'atteggiamento di fondo che una comunità è chiamata ad assumere.

Sguardo di rispetto

E' sempre presente nelle nostre comunità il rischio di pretendere di condurre le persone dentro i nostri percorsi, le nostre proposte, con una sorta di «pastorale di inquadramento». Coltivare, invece, uno sguardo di rispetto significa farsi accompagnatori, essere pronti a dislocarci sulla strada in cui il Signore ha deciso di dare appuntamento ai nostri contemporanei, e a noi con loro. Vuol dire proporre di credere con noi, pur in fedeltà alla loro concreta situazione di vita. Significa la disponibilità a semplificare, modificare, ridurre, ridefinire le nostre proposte e i nostri percorsi, rinunciando a determinare e a controllare un cammino di fede che è frutto di grazia e libertà.

Sguardo di tenerezza

Ci imbattiamo talvolta anche in un'altra tentazione: quella di pensare di essere gli unici detentori di un Vangelo da comunicare agli altri. Sguardo di tenerezza significa, invece, saper cogliere il misterioso lavoro della grazia nel cuore dell'uomo per accoglierlo con gratitudine, mentre affidiamo con fiducia la parola evangelica che abbiamo ricevuto. Avere la stessa tenerezza del Signore ci spinge ad ascoltare e dialogare con l'altro perché, proprio grazie a lui, saremo in grado di ricomprendere il Vangelo, di ritrovarlo nuovo e anche di annunciarlo in modo nuovo.

Sguardo di libertà

Il nostro impegno non è sempre immune da un'ultima tentazione: quella della ricerca del risultato. E allora vogliamo controllare e guidare la riappropriazione del messaggio cristiano e ci lasciamo prendere dalla delusione quando, dopo tutti i nostri incontri e i nostri sforzi, constatiamo che la maggior parte di genitori resta indifferente alle nostre proposte. Coltivare uno sguardo di libertà significa invece lasciare nascere ciò che è differente, aiutando le persone ad appropriarsi gradualmente della tradizione cristiana. Sguardo di libertà vuol dire meravigliarsi delle molte strade possibili che il Vangelo non si stanca di aprire nella vita delle persone, accogliendo percorsi e modalità diverse di partecipare all'itinerario sacramentale dei figli, fiduciosi nella potente azione che il Signore non si stanca di compiere nel cuore di ciascuno (Nota n. 14).

La comunità

Nella nostra Chiesa diocesana alcuni tentativi sono stati fatti in questa direzione con la proposta della giornata della Parola e con le domeniche esemplari. Nel corso di questi anni si è visto, però, che questi due momenti, invece di raggiungere, in modo preferenziale, gli operatori pastorali (gruppo pastorale e ministeriale, catechisti, animatori dei ragazzi e dei giovani, ministri della comunione, volontari caritas.....), sono diventati, l'uno un momento per chi è sensibile alla lectio divina, l'altra la domenica delle famiglie nella quale coinvolgere i genitori i cui figli seguono gli itinerari di catechesi. Per tale ragione, precedentemente, parlando di cuori missionari, abbiamo suggerito una specie di "settimana della comunità", durante la quale gli operatori pastorali, liberi dai servizi in cui normalmente sono impegnati, e la comunità tutta (fidanzati, sposi, associazioni, movimenti, anziani.....) possano dedicarsi all'ascolto della Parola e alla condivisione della loro fede. E' solo una proposta: sta ai Consigli pastorali valutare se e come, nella propria realtà, può essere utile, o eventualmente trovare, in alternativa, altre forme attraverso cui recuperare la dimensione della fede accolta e condivisa (Nota n. 20).

Gli obiettivi (e i contenuti)

Il tempo del catecumenato per i ragazzi, che hanno chiesto di divenire cristiani, è un cammino di almeno tre anni, e, per i ragazzi già battezzati, corrisponde al tempo della preparazione alla Confermazione e alla prima partecipazione all'Eucaristia.

Gli obiettivi propri di questo tempo sono:

- formare all'ascolto della Parola di Dio in vista della conversione (conoscere Dio Padre come ci è stato rivelato da Gesù);
- abituare a pregare e celebrare;
- condurre ad una viva conoscenza del mistero della salvezza e, in essa, dei sacramenti dell'iniziazione cristiana come momenti di questa storia;
- guidare ad un cambiamento di mentalità e a vivere il comandamento dell'amore, a testimoniare la fede;
- introdurre sempre di più nella vita della comunità con un impegno di servizio e di apostolato.

(vedi: *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, pag. 81)

"Catechesi e sacramenti (triennio). Sono previste tre fasi con la celebrazione dei sacramenti così articolate:

- *fase biblica (entrare nella storia della salvezza e professare il credo), attorno ai seguenti temi: Dio si è fatto uno di noi, Gesù porta a compimento le intenzioni di Dio, noi viviamo la nostra storia con Dio;*
- *fase comunitaria (vivere nell'amore del Padre ed esprimerlo nella fiducia filiale con il "Padre nostro"), attorno ai temi seguenti: Dio è amore, celebriamo l'amore donato da Dio, Pasqua l'amore più grande;*

- fase esistenziale (*seguire Gesù e vivere come Lui*), attorno ai temi seguenti: *vieni e seguimi, amate come Dio vi ha amati, vivere nella Chiesa*” (Nota n. 24).

I sacramenti

“In qualche parrocchia, per coinvolgere e responsabilizzare, senza invadenza, i genitori, in ordine ai sacramenti dei figli, si opera così. Semplifichiamo, per ragioni di spazio, parlando del sacramento della penitenza, ma discorso analogo vale per l’Eucarestia. Ogni anno la parrocchia prevede tre celebrazioni penitenziali comunitarie (prima di Natale, prima di Pasqua, prima di Pentecoste) in cui i ragazzi (dalla terza alla quinta elementare/Scuola Primaria) possono accostarsi per la prima volta alla confessione. Cinque settimane prima della celebrazione, i genitori, che hanno scelto la data, chiedono al catechista un fascicolo preparatorio che suggerisce cinque momenti, semplici e di facile realizzazione, da viversi in famiglia per prepararsi alla celebrazione. Poi durante la celebrazione, che coinvolge l’intera comunità, a tutti i bambini è richiesto di accostarsi al sacramento, mentre ai genitori vengono proposte varie modalità attraverso cui vivere la dimensione penitenziale: la confessione sacramentale, una richiesta di scuse tra marito e moglie, un gesto concreto di collaborazione con un collega con cui c’è tensione sul posto di lavoro Ci sembra un modo molto bello per concretizzare quanto abbiamo detto nel paragrafo uno sguardo di libertà” (Nota n. 23).

“Si può prevedere la coincidenza rituale di Confermazione e prima Eucaristia preferibilmente nel tempo pasquale, oppure, per garantire un rilievo adeguato alla Confermazione, essa può essere anticipata di qualche tempo alla celebrazione della prima Eucarestia” (Nota n.23).

Nei tre allegati (Preparare i figli alla confessione, Preparare i figli alla cresima, Preparare i figli alla prima Eucarestia) vengono forniti degli esempi di incontri che i genitori svolgono a casa in preparazione dei sacramenti dei figli.

Fase biblica: entrare nella storia della salvezza e professare il credo (primo anno)

Obiettivi

Nella prima fase del catecumenato è importante accostare i fanciulli alla storia della salvezza che noi professiamo nel Credo: è l'incontro con il nucleo fondamentale della vita cristiana. Ci collociamo di fronte a Dio, il Padre, e scopriamo il suo progetto misterioso realizzato nei secoli e culminante in Gesù Cristo, suo Figlio. Grazie al dono dello Spirito Santo, il Padre continua a parlare a noi e compiere nei nostri confronti gesti di salvezza, come ha fatto finora.

Gli obiettivi di questo periodo sono:

- apprendere gli atteggiamenti di fiducia, di amore e di obbedienza al Padre che i grandi personaggi della storia della salvezza hanno vissuto quotidianamente: Abramo, Mosè, Davide e, soprattutto Gesù ci insegnano che Dio il Padre si prende cura di noi e ci salva;
- riconoscere le parole di Dio e i suoi gesti di amore, imparando a confrontare la nostra vita con la Sacra Scrittura, la quale non appartiene al passato, ma è Parola di Dio per noi oggi, suggerita dallo Spirito Santo (confronto con la Bibbia);
- allenarci a professare la nostra fede in Dio il Padre e in Gesù Cristo suo Figlio non soltanto con le parole durante le celebrazioni, ma anche con la testimonianza della vita, proclamando la nostra scelta cristiana senza vergogna con amici e familiari (professione convinta del Credo);
- imparare a ringraziare Dio, il Padre, di tutti i doni che egli ci fa ogni giorno. Lo ringrazieremo diventando anche noi, a nostra volta, dono di amore per i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

(vedi: *Guida per l’itinerario catecumenario dei ragazzi*, Elledici, pag. 93)



Famiglie

In questo caso la famiglia può essere coinvolta, sempre per esemplificare, nella proporzione di 1/3: se in un anno abbiamo 21 incontri, 14 possono essere per i soli fanciulli, 7 per fanciulli e genitori insieme. Tenendo presente la felice esperienza in atto in alcune parrocchie della nostra diocesi, i genitori possono essere

coinvolti nella preparazione dei sacramenti, proponendo loro date diversificate, tra le quali scegliere, per prepararsi assieme alla celebrazione dei sacramenti. Anche qui l’itinerario con le famiglie avrà al centro la figura di Gesù, approfondendone alcuni aspetti, soprattutto alla luce del vangelo di Luca: un anno con tema le parole di Gesù, un anno gli incontri di Gesù, un anno la preghiera di Gesù (Nota n. 23).

Incontri genitori/fanciulli insieme (gli incontri di Gesù):

- 1) Gli abitanti di Nazareth (Lc 4, 16-30)
- 2) La peccatrice (Lc 7, 36-50)
- 3) Marta e Maria (Lc 10, 38-42)
- 4) Zaccheo (Lc 19, 1-10)
- 5) Il buon ladrone (Lc 23, 39-48)
- 6) I due di Emmaus (Lc 24, 13-35)
- 7) I discepoli (Lc 24, 36-53)

Struttura dell’incontro genitori/figli

Proponiamo la seguente scansione in tre momenti.

Primo tempo (circa 25 minuti): giochiamo insieme

Il catechista propone un racconto, scelto in base alla sua attinenza con il brano evangelico proposto; poi ad ogni fanciullo viene consegnato un foglio con 10 domande sul racconto che cercherà di risolvere con l’aiuto del genitore: per ogni domanda giusta 1 punto. I racconti possono essere presi dai testi seguenti:

- Ferrero, *Tutte storie*, Elledici
- Ferrero, *Nuove storie*, Elledici
- Ferrero, *Altre storie*, Elledici
- Ferrero, *Storie bellebuone*, Elledici
- Ferrero, *Parabole e storie*, Elledici

Secondo tempo (circa 25 minuti): catechesi sul brano

I fanciulli si separano dai genitori e i due gruppi (fanciulli e genitori) riflettono, separatamente, sul brano proposto. Per un’adeguata esegeti, da proporre agli adulti, dei passi proposti, tratti dal vangelo di Luca, si possono consultare:

- *Abbiamo incontrato Gesù*, EDB (incontri 2, 3, 4)
- *Davvero il Signore è risorto*, EDB (incontri 6, 7)
- *Nella forza dello Spirito Santo*, EDB (incontro 1)

Terzo tempo (circa 10 minuti): il gioco a casa

Ogni fanciullo, rientrato, racconta al genitore quanto ha fatto sul brano; poi il catechista propone un gioco da proseguire a casa, nel corso del mese, con semplice impegni da vivere in famiglia.

Itinerario

L’itinerario è scandito in tre tappe: Dio si è fatto uno di noi, Gesù porta a compimento le intenzioni di Dio, noi viviamo la nostra storia con Dio.

Suggeriamo due possibili percorsi:

- il percorso A, per cui possiamo far riferimento al testo AA:VV, *Verso i sacramenti, fase biblica*, Queriniana (in seguito indicato con la sigla 2Q);
- il percorso B, per cui possiamo far riferimento al testo Fontana-Cusino, *Progetto Emmaus 2, Il tempo del catecumenato prima fase*, Elledici (in seguito indicato con la sigla 2E).

Percorso A

Dio si è fatto uno di noi, catechismo Venite con me, capitoli 2 e 3; i seguenti incontri (testo 2Q, seconda unità, pag. 77-112):

- Gesù è Dio che abita tra noi
- Maria accoglie il Figlio di Dio

- La parola di Dio raggiunge ognuno di noi
- *Gesù porta a compimento le intenzioni di Dio*, catechismo Venite con me, capitolo 6; i seguenti incontri (testo 2Q, quarta unità, pag. 161-198):
- Gesù morto e risorto, il centro della storia
- Gesù risorto ci dona il suo Spirito
- I cristiani vivono oggi la storia di Dio

Noi viviamo la nostra storia con Dio il Padre, catechismo Venite con me, capitolo 11; i seguenti incontri (testo 2 Q, quinta unità, pag. 199-232):

- con il battesimo noi entriamo nella storia di Dio e nella Chiesa
- come Stefano e Paolo, lo Spirito ci fa testimoni di Gesù

Percorso B

Dio si è fatto uno di noi, catechismo Venite con me, capitoli 2 e 3; almeno quattro dei seguenti incontri (testo 2E, seconda tappa, pag. 63-83):

- Isaia annuncia Gesù, il Dio con noi
- Gesù ripercorre la strada di Israele
- Il Figlio di Dio viene ad abitare in mezzo a noi
- Oggi si realizza il disegno del Padre
- Dio sceglie anche noi per la salvezza

Gesù porta a compimento le intenzioni di Dio, catechismo Venite con me, capitolo 6; i seguenti incontri (testo 2E, quarta tappa, pag. 111-129):

- Crediamo in un Dio crocifisso
- Gesù è vivo con noi
- In Gesù si realizza il progetto di Dio
- Lo Spirito di Gesù inizia una nuova storia

Noi viviamo la nostra storia con Dio il Padre, catechismo Venite con me, capitolo 11; i seguenti incontri (testo 2 E, quinta tappa, pag. 133-152):

- Con il battesimo entriamo nella storia di Dio
- Con il dono dello Spirito viviamo con Gesù
- Come Stefano e Paolo anche noi testimoniamo Gesù
- Entriamo nella Chiesa per vivere con Cristo

Celebrazioni

(vedi: *Guida per l'itinerario catecumenario dei ragazzi*, Elledici, pag. 86-92; 100-103)

Rito di ammissione al catecumenato

Consegna del credo apostolico

Altre celebrazioni consigliate (vedi: A. Bollin, *Riuniti nel suo nome*, Elledici):

- *Credo, Signore, amen.* Celebrazione per la consegna del simbolo della fede cristiana, pag. 177-187

Esperienze di vita cristiana

(vedi: *Guida per l'itinerario catecumenario dei ragazzi*, Elledici, pag. 104)

In relazione ai contenuti proposti, nel gruppo verranno vissute con le celebrazioni, alcune esperienze di vita cristiana: soprattutto si proporranno alle famiglie alcuni comportamenti da vivere ogni giorno e da verificare ogni volta che ci si incontra. Se gli impegni assunti non vengono verificati nella sincerità e nella fiducia reciproca, non si può stabilire quali passi avanti sono stati fatti dal gruppo. Le esperienze da fare insieme possono essere:

- Incontrare alcuni testimoni della fede cristiana per toccare con mano che ancora oggi ci sono uomini e donne che — come Abramo, Mosè e Davide — accolgono il progetto di salvezza di Dio e lo portano avanti. Testimoni possono essere: cristiani impegnati nella lotta all'emarginazione, missionari o missionarie, volontari di ogni settore. Essi raccontano la loro storia, il gruppo si interroga in che modo questa storia è il seguito della storia della salvezza (in che cosa assomigliamo ad Abramo?...).

- Crescere nella fiducia e nell'adesione alla Chiesa: si può partecipare a qualche celebrazione diocesana, leggere un articolo su un quotidiano (di solito, molto negativi): nel gruppo ci si interroga su come aderiamo alla Chiesa e che cosa potremmo rispondere a certe critiche ad essa. Occorre anche incontrare e porre domande a qualche rappresentante di altre religioni o confessioni cristiane per renderci conto che anche per loro la storia della salvezza va avanti, grazie allo Spirito Santo. C'è del buono anche altrove: scopriamolo.
- Verificare di saper leggere la Bibbia: trovare le citazioni, riconoscere i personaggi. Si può utilizzare qualche sussidio (ci sono giochi biblici, videocassette, altro...) per sotoporli a esame e capire fino a che punto siamo entrati nella logica della storia dell'alleanza e non solo di una indagine storica o letteraria del testo. Accogliamo il Dio di Abramo nella nostra vita oggi.
- Fare un diario personale in cui si ricostruisce - come è avvenuto per il testo biblico - la nostra storia personale di incontro con Dio: lo spunto ci viene proprio dai testimoni che abbiamo incontrato. In quali occasioni Dio ci ha parlato, dove lo abbiamo "visto", che cosa ci ha chiesto? Corrediamo il diario con preghiere, foto, interviste prese dalle persone che ci circondano, le quali ci trasmettono valori e frammenti di vita. Chi possiamo essere oggi per portare a termine il compito che Dio ci affida: vogliamo essere Abramo o Mosè o Davide, o chi?

Fase comunitaria: vivere nell'amore del Padre (secondo anno)

Obiettivi

Già nella prima fase del catecumenato avevamo incontrato la comunione ecclesiale, come tappa nella storia della salvezza, animata dallo Spirito; abbiamo imparato che la fede dipende dall'ascolto della Parola di Dio nella Bibbia; vogliamo ora precisare meglio che Dio ci ama come Padre e noi lo amiamo come Figli. È l'amore di Dio che ci fa vivere da cristiani: il volto di Dio rivelato da Cristo è un volto trinitario, Dio, comunione di amore. L'amore, che è la vita stessa di Dio, si comunica agli uomini ed è vissuto concretamente dai discepoli di Cristo nella Chiesa, comunione di amore. Come Gesù, viviamo dunque il nostro amore filiale verso il Padre, entrando nella vita stessa di Dio attraverso la preghiera e attraverso la comunione con gli altri cristiani. In questo sta la perfezione: "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). In questo sta la nostra salvezza, amare Dio ed essere amati da Lui. La fede che professiamo nel Credo, la viviamo nell'amore e nella preghiera, prima di tutto. L'amore di Dio e la salvezza l'accogliamo, gradatamente, nei sacramenti e nelle celebrazioni dell'anno liturgico.

Gli obiettivi di questo periodo sono:

- vivere l'amore di Dio nella preghiera: attraverso la preghiera personale, comunitaria e familiare, entriamo in comunione con Dio;
- diventare capaci di pregare in tutti i modi: lodando, ringraziando, chiedendo perdono, invocando, con le formule, con i salmi, con i gesti, con gli oggetti (immagini, segni...);
- acquisire gli atteggiamenti corretti per celebrare bene: imparare a celebrare significa entrare nel mondo dei segni e dei simboli cristiani che dobbiamo saper riconoscere, la luce, l'acqua, il pane... Gli atteggiamenti del corpo: le mani alzate, in ginocchio, in piedi. I tempi: le ore del giorno, la settimana, l'anno liturgico. La celebrazione è specchio, in terra, della vita divina: noi entriamo in comunione con Lui come assemblea riunita, in contemplazione del mistero di Dio. Celebrare significa accogliere l'amore di Dio nella vita quotidiana;
- soprattutto fare in modo che Dio, il Padre, diventi ora una Presenza viva nell'orizzonte della nostra vita: occorre amarlo come l'ha amato Gesù, il Figlio, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo. Il cristiano agisce sempre per amore di Dio, qualunque cosa faccia. Se non c'è l'amore di Dio alla base dei nostri comportamenti (quando preghiamo, quando amiamo gli altri, quando andiamo in chiesa...) non serve a niente.

(vedi: *Guida per l'itinerario catecumenario dei ragazzi*, Elledici, pag. 93)



Famiglie

In questo caso la famiglia può essere coinvolta, sempre per esemplificare, nella proporzione di 1/3: se in un anno abbiamo 21 incontri, 14 possono essere per i soli fanciulli, 7 per fanciulli e genitori insieme. Tenendo presente la felice esperienza in atto in alcune parrocchie della nostra diocesi, i genitori possono essere coinvolti nella preparazione dei sacramenti, proponendo loro date diversificate, tra le quali scegliere, per prepararsi assieme alla celebrazione dei sacramenti. Anche qui l'itinerario con le famiglie avrà al centro la figura di Gesù, approfondendone alcuni aspetti, soprattutto alla luce del vangelo di Luca: un anno con tema le parabole di Gesù, un anno gli incontri di Gesù, un anno la preghiera di Gesù. (Nota n. 23)

Incontri genitori/ragazzi insieme (la preghiera di Gesù):

- 1) Padre nostro che sei nei cieli (Mt 6, 9b)
- 2) Sia santificato il tuo nome (Mt 6, 9c)
- 3) Venga il tuo regno (Mt 6, 10a)
- 4) Sia fatta la tua volontà (Mt 6, 10b)
- 5) Dacci oggi il nostro pane quotidiano (Mt 6, 11)
- 6) Rimetti a noi i nostri debiti (Mt 6, 12)
- 7) Liberaci dal male (Mt 6, 13)

Struttura dell'incontro genitori/figli

Proponiamo la seguente scansione in tre momenti.

Primo tempo (circa 25 minuti): giochiamo insieme

Il catechista propone un racconto, scelto in base alla sua attinenza con il brano evangelico proposto; poi ad ogni ragazzo viene consegnato un foglio con 10 domande sul racconto che cercherà di risolvere con l'aiuto del genitore: per ogni domanda giusta 1 punto. I racconti possono essere presi dai testi seguenti:

- Ferrero, *Tutte storie*, Elledici
- Ferrero, *Nuove storie*, Elledici
- Ferrero, *Altre storie*, Elledici
- Ferrero, *Storie bellebuone*, Elledici
- Ferrero, *Parabole e storie*, Elledici

Secondo tempo (circa 25 minuti): catechesi sul brano

I ragazzi si separano dai genitori e i due gruppi (ragazzi e genitori) riflettono, separatamente, sul brano proposto. Per un'adeguata esegeti, da proporre agli adulti, della preghiera del Padre nostro, si possono consultare:

- *Vivere da figli*, EDB
- Bruno Maggioni, *Padre nostro*, Vita e Pensiero

Terzo tempo (circa 10 minuti): il gioco a casa

Ogni ragazzo, rientrato, racconta al genitore quanto ha fatto sul brano; poi il catechista propone un gioco da proseguire a casa, nel corso del mese, con semplici impegni da vivere in famiglia.

Itinerario

L'itinerario è scandito in tre tappe: Dio è amore, celebriamo l'amore donato da Dio, Pasqua l'amore più grande.

Suggeriamo due possibili percorsi:

- il percorso A, per cui possiamo far riferimento al testo AA:VV, *Verso i sacramenti, fase liturgico-comunitaria*, Queriniana (in seguito indicato con la sigla 3Q);
- il percorso B, per cui possiamo far riferimento al testo Fontana-Cusino, *Progetto Emmaus 3, il tempo del catecumenato seconda fase*, Elledici (in seguito indicato con la sigla 3E).

Percorso A

Dio è amore, catechismo Venite con me, capitolo 4; i seguenti incontri (testo 3Q, prima unità, pag. 21-68):

- Dio è amore
- Nel battesimo Dio ci prende in casa come figli
- La Chiesa è la nostra famiglia

Celebriamo l'amore donato da Dio, catechismo Venite con me, capitolo 10; i seguenti incontri (testo 3Q, terza unità, pag. 91-126):

- Gesù sulla nostra strada; feste e sacramenti
- La fede apre il cuore all'amore di Dio
- Celebriamo l'amore del Padre

Pasqua, l'amore più grande, catechismo Venite con me, capitoli 7 e 9; i seguenti incontri (testo 3Q, quarta unità, pag. 127-162):

- Nell'ultima cena Gesù dona se stesso per amore
- La Chiesa rende grazie per la Pasqua di Gesù
- Gesù risorto ci dona il suo Spirito e fa di noi un solo corpo

Percorso B

Dio è amore, catechismo Venite con me, capitolo 4; almeno quattro dei seguenti incontri (testo 3E, prima tappa, pag. 33-59):

- Gesù annuncia l'amore del Padre
- Gesù manifesta l'amore del Padre
- Nel battesimo il Padre ci accoglie in casa come figli
- Chiamati a vivere nell'amore del Padre
- Alle sorgenti dell'amore

Celebriamo l'amore donato da Dio, catechismo Venite con me, capitolo 10; almeno quattro dei seguenti incontri (testo 3E, terza tappa, pag. 91-120):

- Gesù sulla nostra strada: le feste cristiane
- I sacramenti, segni dell'amore di Dio per noi
- La fede apre il cuore all'incontro con il Padre
- Celebrare con sincerità e amore
- La confermazione, olio che fa brillare il volto

Pasqua, l'amore più grande, catechismo Venite con me, capitoli 7 e 9; almeno quattro dei seguenti incontri (testo 3E, quarta tappa, pag. 121-148):

- La cena pasquale, comunione tra noi e il Padre
- Nella cena Gesù offre se stesso per amore
- Sulla croce Gesù manifesta il suo amore
- La domenica, giorno del Signore
- Egli è sempre con noi e continua a salvarci

Celebrazioni

(vedi: *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, pag. 113-116)

Consegna della preghiera del Signore

Altre celebrazioni consigliate (vedi: A. Bollin, *Riuniti nel suo nome*, Elledici):

- *Quando pregate, dite: Padre Nostro*, celebrazione per la consegna della preghiera del Signore, pag. 207-213.

Esperienze di vita cristiana

(vedi: *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, pag. 117)

Toccare con mano l'amore di Dio non è facile, apprendere la preghiera cristiana non è solo un esercizio di memoria in cui si ripetono delle formule, partecipare correttamente alle celebrazioni e sentirsi parte viva è problematico in molte comunità. Che cosa possiamo fare?

- Invitare i fanciulli e le loro famiglie a partecipare alle celebrazioni comunitarie: novena di Natale, Via Crucis in Quaresima, Triduo pasquale o altre celebrazioni particolari, in modo che si svolgano alla portata dei fanciulli, con spazi per l'intervento dei fanciulli, e siano modelli di celebrazioni autentiche.
- Proporre un ritiro di una giornata in un monastero, accostandoci all'esperienza di persone che dedicano tutta la vita alla preghiera: preghiamo con loro, li sentiamo raccontare il motivo della loro scelta, leggiamo la gioia nei loro occhi. Anche se tornati a casa, non possiamo vivere come i monaci, tuttavia essi ci richiamano l'importanza dell'incontro con Dio.
- Fissare un momento di preghiera (giornaliero? settimanale?) nella propria famiglia, in cui si utilizzano formule, brani del vangelo, salmi, invocazioni spontanee per manifestare l'amore dei membri verso Dio.
- Sperimentare nel gruppo la vita comune (condivisione di cena, scambio di regali in particolari ricorrenze, presa in carico di una situazione difficile di malattia o sofferenza) per toccare con mano l'amore di Dio che si riversa nei nostri cuori e ci raduna in una sola famiglia. Promuoviamo anche i rapporti interpersonali, tra i fanciulli, tra le famiglie.
- Progettare un intervento di solidarietà da vivere insieme, preparandolo, eseguendolo e verificandolo; amiamo soprattutto i più deboli, proprio come ha fatto Dio nella storia della salvezza: il cristiano percorre la strada dell'amore per rendere visibile l'amore stesso di Dio verso l'umanità.

Fase esistenziale: seguire Gesù ogni giorno (terzo anno)

Obiettivi

Siamo all'ultima fase dell'apprendistato cristiano: si tratta di verificare la nostra esistenza per condurla alla conformità con Cristo. Imparare a riprodurre in noi l'immagine stessa di Gesù, figlio di Dio; rivestirci dei suoi sentimenti e dei suoi comportamenti; scoprire la nostra coerenza quotidiana con il vangelo, assumendone la novità di vita. Sarà proprio questo il criterio definitivo per l'ammissione ai Sacramenti dell'Iniziazione: non l'età o gli anni di durata del nostro cammino.

Questi saranno gli obiettivi della terza fase del catecumenato, che possiamo concretizzare maggiormente in alcuni aspetti:

- fare ogni sera l'esame di coscienza, interrogandosi, alla luce del Vangelo, sulle azioni della giornata per domandare perdono a Dio, il Padre di ciò che ci ha allontanato da Cristo;
- compiere spesso gesti di carità e di condivisione verso i più deboli, aiutando gli altri a fare i compiti, tenendo compagnia agli ammalati, rinunciando alle comodità per condividere i beni, partecipando a iniziative di solidarietà;
- imparare a perdonare le offese, togliendo dal nostro cuore ogni rancore, ogni razzismo, ogni sentimento di violenza;
- vivere la sincerità, l'obbedienza, la gentilezza e lo spirito di servizio verso i nostri fratelli e verso i genitori, rispettando tutte le persone e le cose create;
- saper contare sulla misericordia di Dio che ci raggiunge visibilmente attraverso la Chiesa nelle celebrazioni penitenziali.

(vedi: *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici, pag. 118-119)



Famiglie

In questo caso la famiglia può essere coinvolta, sempre per esemplificare, nella proporzione di 1/3: se in un anno abbiamo 21 incontri, 14 possono essere per i soli fanciulli, 7 per fanciulli e genitori insieme. Tenendo presente la felice esperienza in atto in alcune parrocchie della nostra diocesi, i genitori possono essere coinvolti nella preparazione dei sacramenti, proponendo loro date diversificate, tra le quali scegliere, per prepararsi assieme alla celebrazione dei sacramenti. Anche qui l'itinerario con le famiglie avrà al centro la figura di Gesù, approfondendone alcuni aspetti, soprattutto alla luce del vangelo di Luca: un anno con tema le parabole di Gesù, un anno gli incontri di Gesù, un anno la preghiera di Gesù (Nota n. 23).

Incontri genitori/ragazzi insieme (le parabole di Gesù):

- 1) Il buon samaritano (Lc 10, 29-37)
- 2) L'albero di fico (Lc 13, 1-9)
- 3) Il padre misericordioso (Lc 15, 11-32)
- 4) L'amministratore astuto (Lc 16, 1-8)
- 5) Il ricco e Lazzaro (Lc 16, 19-31)
- 6) Il giudice e la vedova (Lc 18, 1-8)
- 7) Il fariseo e il pubblico (Lc 18, 9-14)

Struttura dell'incontro genitori/figli

Proponiamo la seguente scansione in tre momenti.

Primo tempo (circa 25 minuti): giochiamo insieme

Il catechista propone un racconto, scelto in base alla sua attinenza con il brano evangelico proposto; poi ad ogni ragazzo viene consegnato un foglio con 10 domande sul racconto che cercherà di risolvere con l'aiuto del genitore: per ogni domanda giusta 1 punto. I racconti possono essere presi dai testi seguenti:

- Ferrero, *Tutte storie*, Elledici
- Ferrero, *Nuove storie*, Elledici
- Ferrero, *Altre storie*, Elledici
- Ferrero, *Storie bellebuone*, Elledici
- Ferrero, *Parabole e storie*, Elledici

Secondo tempo (circa 25 minuti): catechesi sul brano

I ragazzi si separano dai genitori e i due gruppi (ragazzi e genitori) riflettono, separatamente, sul brano proposto. Per un'adeguata esegeti, da proporre agli adulti, della parabole di Luca proposte, si possono consultare:

- *Parabole di vita*, EDB (incontri 1 e 3)
- Michel Gourgues, *Le parabole di Luca*, Elledici

Terzo tempo (circa 10 minuti): il gioco a casa.

Ogni ragazzo, rientrato, racconta al genitore quanto ha fatto sul brano; poi il catechista propone un gioco da proseguire a casa, nel corso del mese, con semplice impegni da vivere in famiglia.

Itinerario

L'itinerario è scandito in tre tappe: vieni e seguimi, amatevi come io ho amato, vivere nella Chiesa.

Suggeriamo due possibili percorsi:

- il percorso A, per cui possiamo far riferimento al testo AA:VV, *Verso i sacramenti, fase esistenziale*, Queriniana (in seguito indicato con la sigla 4Q);
- il percorso B, per cui possiamo far riferimento al testo Fontana-Cusino, *Progetto Emmaus 4, il tempo del catecumenato terza fase*, Elledici (in seguito indicato con la sigla 4E).

Percorso A

Vieni e seguimi, catechismo Venite con me, capitolo 1; i seguenti incontri (testo 4Q, prima unità, pag. 19-66):

- Vieni e seguimi
- La gioia dell'amore ci fa vivere
- Fa' questo e vivrai

Amatevi come io ho amato, catechismo Venite con me, capitolo 5; i seguenti incontri (testo 4Q, seconda unità, pag. 67-124):

- Amare Dio sopra ogni cosa
- Amare gli altri: rispetto e giustizia per essere fratelli

- Amare gli altri: la solidarietà fino al perdono
- Amare come il Maestro e Signore

Vivere nella Chiesa, catechismo Venite con me, capitolo 8; i seguenti incontri:

- La Chiesa vive nelle nostre case
- La Chiesa vive nella comunità parrocchiale
- La Chiesa è diffusa nel mondo

Percorso B

Vieni e seguimi, catechismo Venite con me, capitolo 1; almeno quattro dei seguenti incontri (testo 4E, prima tappa, pag. 25-55):

- Va' e fa anche tu così
- Beati voi perché vedrete Dio, il Padre
- Siate perfetti come il Padre vostro celeste
- Vieni e seguimi
- Una sola è la cosa di cui c'è bisogno

amatevi come io ho amato, catechismo Venite con me, capitolo 5; almeno quattro dei seguenti incontri (testo 4E, seconda tappa, pag. 57-91):

- Ascolta, il Signore ti parla faccia a faccia
- Va' prima a riconciliarti con tuo fratello
- Non preoccupatevi per il cibo e il vestito
- Un povero stava alla sua porta
- Colui che fa la volontà del Padre diventa mio discepolo

Vivere nella Chiesa, catechismo Venite con me, capitolo 8; i seguenti incontri:

- La Chiesa vive nelle nostre case
- La Chiesa vive nella comunità parrocchiale
- La Chiesa è diffusa nel mondo



Celebrazioni

(vedi: *Guida per l'itinerario catecumenario dei ragazzi*, Elledici, pag. 121-124)

Consegna del precetto dell'amore

Altre celebrazioni consigliate (vedi: A. Bollin, *Riuniti nel suo nome*, Elledici):

- *Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri*, celebrazione per la consegna del comandamento nuovo di Gesù, pag. 195-205

Esperienze di vita cristiana

(vedi: *Guida per l'itinerario catecumenario dei ragazzi*, Elledici, pag. 138)

Senza la partecipazione dei genitori, non possiamo far crescere i ragazzi nella santità di vita, seguendo Gesù nella loro esistenza quotidiana. Sono i genitori, infatti, che li vedono comportarsi bene o male, sono loro che con la testimonianza della vita possono introdurre nella vita i valori evangelici. Noi, come comunità cristiana, possiamo soltanto fare con i ragazzi e le loro famiglie alcune esperienze significative affinché imparino concretamente come vivere da cristiani.

- Aiutiamoli a fare l'esame di coscienza ogni sera: dapprima lo possiamo fare insieme, sulle pagine del Vangelo che meditiamo: scopriamo che cosa non è conforme alla Parola di Gesù; chiediamo perdono a Dio il Padre; impegniamoci a fare qualcosa per migliorare. I ragazzi fanno l'esame di coscienza ogni sera e poi verifichiamo insieme se l'hanno fatto bene.
- Guardiamoci attorno: nel gruppo o nella parrocchia ci sono anziani soli, ammalati gravi, famiglie povere; programmiamo una strategia di intervento per visitarli e aiutarli concretamente. Possiamo adottare due o tre situazioni di disagio in accordo con il gruppo Caritas della parrocchia e impegnarci a seguirle costantemente.

- Ogni famiglia, una volta la settimana, quando si trova per dedicare un po' di tempo alla preghiera comune, decide di fare una scelta concreta per mettere in pratica una frase del vangelo. Ad es. Gesù dice: "Se non perdonate chi vi ha offeso, neanche il Padre vostro celeste...". Allora, che cosa abbiamo da perdonarci in famiglia? Oppure, la nostra famiglia ha qualcuno da perdonare: come possiamo perdonarlo oggi?
- Celebriamo nel gruppo un Rito penitenziale confrontandoci con i Comandamenti/le Beatitudini: potrà aiutarci a invocare lo Spirito Santo come sigillo del nostro impegno a vivere la vita nuova nell'amore di Cristo, seguendolo sempre. A conclusione del catecumenato, celebriamo il Rito dell'unzione con l'olio dei catecumeni.
- Ogni famiglia s'impegna d'ora in avanti a destinare una percentuale del proprio reddito mensile ai bisognosi: si può prendere contatto con la parrocchia o con un gruppo di solidarietà (conosciuto e serio) e impegnarsi a versare una somma mensile, frutto dei risparmi sia dei genitori che dei figli.
- Possiamo infine partecipare una volta all'anno a iniziative promozionali a favore delle Missioni cattoliche nel mondo: durante il mese di ottobre soprattutto, ma anche per l'infanzia missionaria, per le situazioni di emergenza.
- Possiamo anche partecipare con i ragazzi ad una manifestazione organizzata per la difesa dei diritti umani, ad una marcia per la pace, a iniziative di salvaguardia dell'ambiente e di integrazione razziale.

Alcune precisazioni

E' importante, in conclusione, richiamare alcuni punti della nota che ci aiutano a capire la logica della proposta.

Abbiamo già sottolineato i limiti che un percorso di iniziazione incontra oggi nelle nostre famiglie e nella nostra società. Vogliamo, ora, tentare di sintetizzarne i punti di forza in un'ottica catecumenale.

1. *E' un percorso che mira ad introdurre nell'esperienza delle dimensioni costitutive della vita cristiana: annuncio, liturgia, carità e testimonianza nel mondo.*
2. *L'evangelizzazione precede la catechesi, che è, a sua volta, seguita dalla mistagogia.*
3. *Le tappe sono scandite dalla dinamica: traditio-receptio-redditio.*
4. *È fondamentale la presenza della comunità cristiana, della famiglia e di altre figure adulte (catechisti), testimoni della fede.*
5. *Va ripristinato l'ordine originario dei sacramenti, (battesimo, cresima, Eucarestia) e la finalizzazione eucaristica dell'iniziazione.*
6. *L'itinerario non è concentrato sui sacramenti ma sulla vita cristiana, di cui i sacramenti sono la sorgente e l'alimento.*

(Nota n.16)

Ma come fare perché questi itinerari, con la loro logica ben definita e le loro tappe chiaramente scandite, abbiano la dolcezza di mani amiche e discrete? Di mani missionarie, una delle quali si premura di mantenere l'esistente mentre l'altra è libera per accogliere il nuovo che Dio fa sbucciare?

Occorrono due attenzioni.

1. *Lasciare la possibilità alle famiglie (genitori e ragazzi) di vivere in modo completo, ma anche solo in parte, il percorso proposto.*
2. *Favorire e sollecitare la celebrazione dei sacramenti in date differenziate proposte dalla comunità nel corso dell'anno liturgico, lasciando alle singole famiglie la possibilità di collocarsi in una di queste date a seconda del cammino percorso.*

(Nota n. 17)

PROF. IGINO BATTISTELLA

Vice Direttore

dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi

STRUMENTARIO: la Settimana Santa

di M. Mendo

COS'E' LA QUARESIMA E A CHE SERVE?

La Quaresima è un periodo di 40 giorni di preparazione alla Pasqua. Tale periodo ha una ricchissima storia nella liturgia.

In un primo momento costituiva il tempo della definitiva preparazione dei candidati al Battesimo (*catecumeni*), amministrato la Vigilia di Pasqua.

I riti legati a questa preparazione venivano chiamati «*scrutini*»; alla preparazione dei catecumeni, prendeva parte la comunità dei credenti e, in questa maniera, la preparazione al Battesimo degli uni diventava per gli altri l'occasione per meditare sul proprio battesimo.

Il periodo di preparazione di quaranta giorni era un periodo di penitenza, che, col tempo, fu ridotta principalmente al digiuno. Completavano il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Come ci si preparava allora?

- Non si celebravano matrimoni
- Non si consumava carne il venerdì
- Non si organizzava nessuna festa pubblica
- Ci si impegnava a pregare più intensamente
- Ci si dedicava maggiormente alla carità per i poveri
- Non ci si concedeva alcuna distrazione che distogliesse dall'ascolto della parola di Dio.

L'idea di fare penitenza

Un giorno i discepoli di Giovanni s'avvicinarono a Gesù e gli dissero:

"Per qual motivo, mentre noi e i Farisei digiuniamo spesso, i tuoi discepoli non digiunano? E Gesù rispose loro: Com'è possibile che gli amici dello sposo possano fare lutto finché lo sposo è con loro? Verranno poi i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno" (Mt. 9, 14-15).

I primi cristiani si ricordarono di quelle parole di Gesù, e cominciarono molto presto a passare nel digiuno assoluto i tre giorni del mistero della Redenzione, cioè dal Giovedì Santo al mattino di Pasqua.

Fin dal II e III secolo abbiamo la prova che in parecchie Chiese si digiunava il Venerdì e il Sabato Santo. Sant'Ireneo, nella Lettera al Papa S. Vittore, afferma che molte Chiese d'Oriente facevano la stessa cosa durante l'intera Settimana Santa.

Il digiuno pasquale si estese poi nel IV secolo, fino a che la preparazione alla festa di Pasqua divenne un periodo sempre più lungo fino a durare quaranta giorni, cioè **Quadragesima o Quaresima**.

Perchè i giorni sono quaranta?

Alcuni numeri, nella Bibbia, acquistano un significato per gli avvenimenti del popolo di Dio ai quali sono connessi. Per questo diventano dei "segni", e sono a loro volta veicoli di particolari messaggi.

- **Genesi 7,12:** nel racconto del diluvio universale la Genesi dice: cadde la pioggia sulla terra per **40** giorni e **40** notti.

- **Esodo 24,18:** quando il Signore stabilì l'Alleanza con il popolo di Israele sul monte Sinai la Bibbia dice: "Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte". Mosè rimase sul monte **40** giorni e **40** notti.
- **Numeri 14,33:** il viaggio di 40 anni nel deserto del popolo ebreo: i vostri figli saranno nomadi nel deserto per **40** anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto.
- **1 Samuele 17,16:** Golia sfida per 40 giorni gli Israeliti fino all'arrivo di Davide il Filisteo. avanzava mattina e sera; continuò per **40** giorni a presentarsi.
- **1 Re 19,8:** Elia proseguì nel deserto per 40 giorni con la forza del pane dato da Dio: si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo, camminò per **40** giorni e **40** notti fino al monte di Dio, l'Oreb.
- **Matteo 4,1-11:** Gesù trascorse quaranta giorni nel deserto, digiunando, pregando, e resistendo alle tentazioni: allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato **40** giorni e **40** notti, ebbe fame.

Il numero 40 nella Bibbia misura un periodo di tempo durante il quale il popolo ebreo o un rappresentante del popolo ebreo vengono messi alla prova (la tentazione).

Questa prova da una parte sperimenta la sua fede, dall'altra manifesta che solo in Dio vi è salvezza.

La Chiesa ci chiede di vivere la Quaresima dedicando particolare attenzione a queste cose:

- *Austerità e vigilanza*
- *Ascolto e preghiera*
- *Digiuno e conversione*
- *Memoria del Battesimo*
- *Carità e condivisione.*

In Chiesa

I paramenti del sacerdote sono di colore viola, il colore della penitenza.

L'altare è senza decorazioni floreali.

Durante la Messa non si canta il Gloria, né l'Alleluja.

La Quaresima oggi

La Quaresima inizia il mercoledì detto "delle Ceneri", giorno in cui ci rechiamo in chiesa e, accettando l'imposizione delle ceneri, riconosciamo di essere peccatori: è questa una tacita confessione.

Il sacerdote mettendoci un po' di cenere sulla testa dice: "Ricordati che polvere sei e in polvere ritornerai". In pratica noi riconosciamo la nostra condizione di peccatori.

Ma, siccome Dio "non vuole la morte del peccatore", dobbiamo confidare nella sua misericordia per salvarci dalla morte eterna, e prendere, all'inizio della Quaresima, la risoluzione di lottare contro il peccato.

La Quaresima termina la sera del Giovedì Santo prima della Messa "In coena Domini".

Il Tempo di Quaresima è segnato anzitutto

- *dal ricordo dei quaranta giorni di Gesù nel deserto,*
- *dalla sua lotta con il demonio,*
- *dalla sua vittoria sul tentatore.*

Nel deserto Gesù viene nutrita della Parola di Dio, e così supera ogni suggestione diabolica, scegliendo decisamente il cammino segnatogli dal Padre: la redenzione mediante l'umiltà della croce.

Durante questo tempo, attraverso un ascolto più attento e volenteroso, **dobbiamo accostarci anche noi alla Parola di Dio, per attingervi la forza di metterci in cammino sulla strada di Gesù Cristo.**

PREPARIAMO LA SETTIMANA SANTA

con i ragazzi di 6-11 anni



Con la **domenica delle Palme** ha inizio la **Settimana Santa** durante la quale tutti i cristiani fanno memoria degli ultimi giorni di Gesù.

A cavallo di un asino Gesù entra a Gerusalemme, acclamato come un re dalla folla.

Tutti aspettavano il suo arrivo.

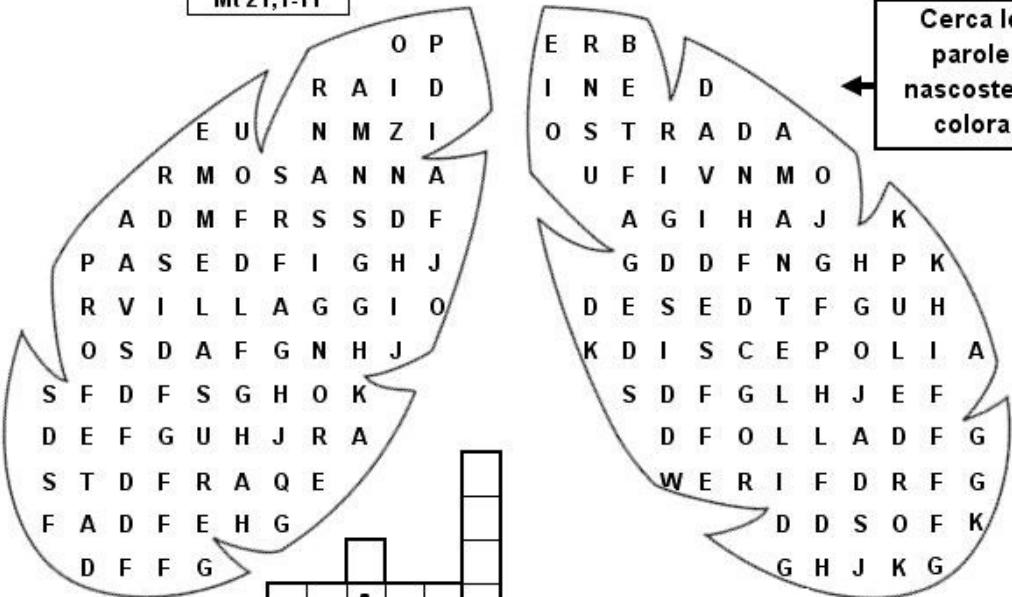
Tutti lo acclamano dicendo: “Osanna! **Benedetto colui che viene nel nome del Signore !**”... Ma Gesù sa che questo è un falso arrivo!

Il suo viaggio non è ancora finito. Dovrà passare attraverso la sofferenza della croce per **giungere al traguardo** della Risurrezione.



La Domenica delle Palme

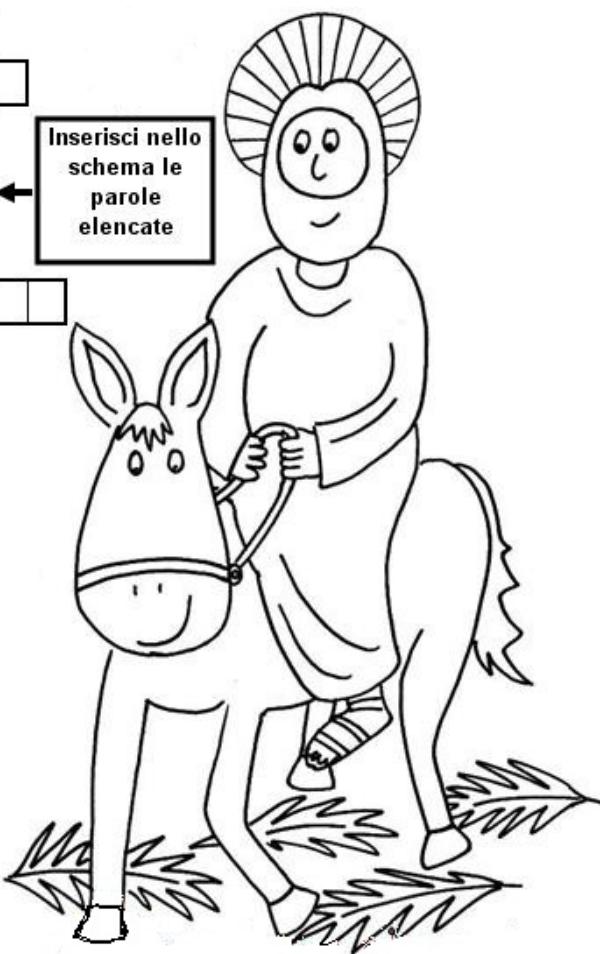
Mt 21,1-11



Cerca le parole nascoste e colora



Inserisci nello schema le parole elencate



Gerusalemme
Bètfage
Villaggio
Puledro
Signore
Profeta
Discepoli
Folla
Mantelli
Rami
Strada
Osanna
Davide

LE QUARANTA ORE

Lunedì, Martedì, Mercoledì in chiesa viene esposto Gesù Eucaristia.
Andiamo per pregarlo, adorarlo e ringraziarlo. Lui ci attende per entrare nel nostro cuore...

Gesù è nostro amico?

E' la nostra via ?

Siamo riusciti in questi 40 giorni di cammino quaresimale a cambiare in meglio, a non pensare solo a noi stessi...?

Trova la strada giusta per arrivare a Gesù



GIOVEDÌ SANTO

Gesù durante l'ultima cena con i suoi amici pronuncia delle "frasi tesoro" e compie dei "gesti preziosi" che rimarranno per sempre nel nostro cuore.

Gesù versa dell'acqua in un catino e lava i piedi ai discepoli per farci capire che **Lui è al servizio di tutti.**

Ancora oggi la sera del Giovedì santo il sacerdote compie gli stessi gesti di Gesù perché anche lui è a servizio degli altri.

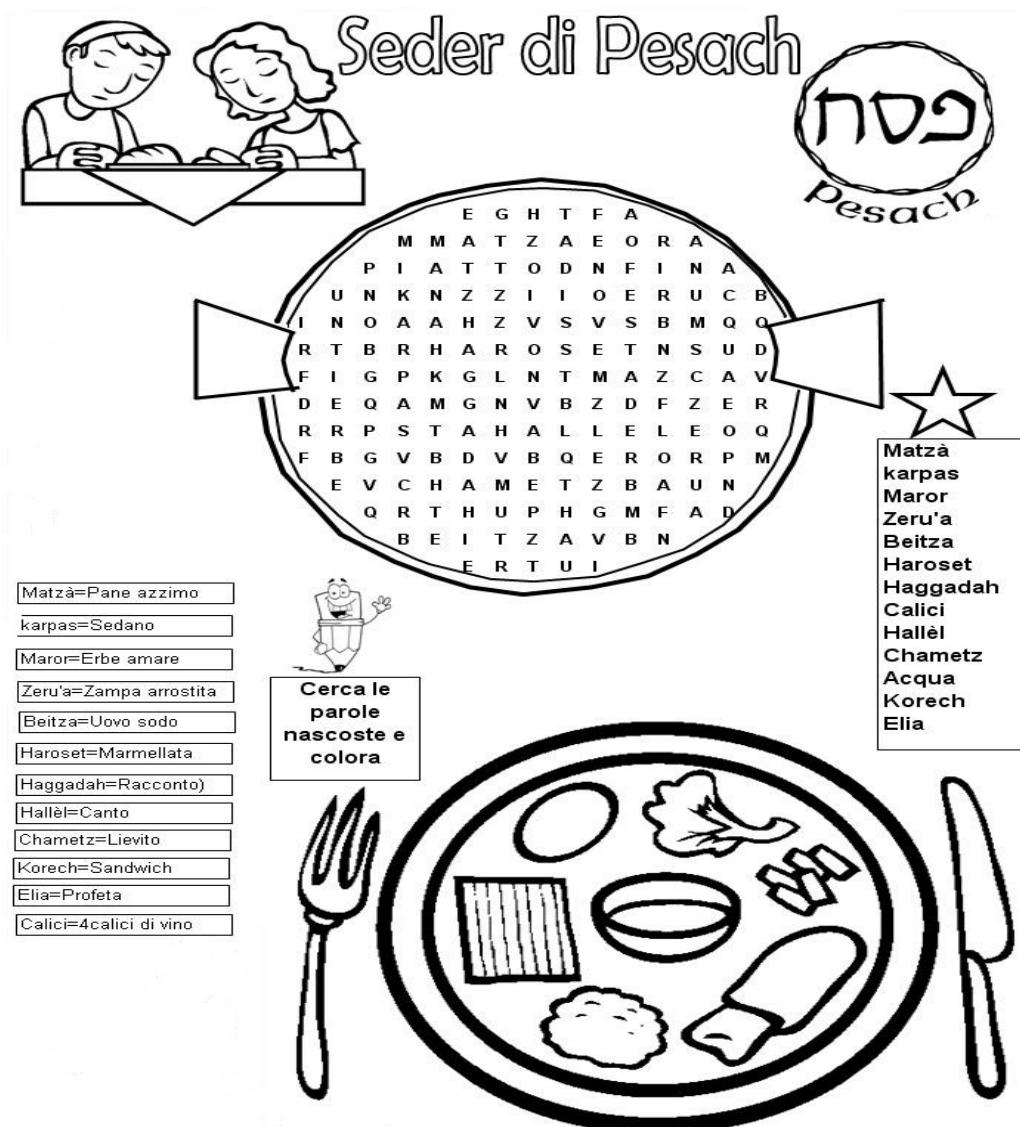
Anche noi siamo chiamati ad aiutare il prossimo.

Poi, Gesù prende il pane, e dice:

"Prendete e mangiatene tutti,
questo è il mio corpo offerto per voi".
"Prendete e bevetene tutti
questo vino è il mio sangue versato per voi".

In ogni Messa i cristiani ricordano queste parole e gesti.

Conosci gli alimenti che venivano preparati per l'ultima cena?



PER MEGLIO COMPRENDERE LA “CENA” DI GESÙ’



Come aiutare i fanciulli a vivere il significato della Pasqua e in particolare della “Pasqua settimanale” cioè la domenica? Per rispondere a questa domanda vi proponiamo una catechesi-celebrazione che si può svolgere con un gruppo di fanciulli dai 6 agli 11 anni, accompagnati dai loro genitori. Il materiale qui proposto, frutto di un’esperienza fatta da un gruppo familiare, può avere una durata di circa un’ora. Con opportuni adattamenti può essere realizzato anche con ragazzi di 12 e 14 anni.

Questo incontro riprende quella parte del Seder pasquale che è proprio una specie di didattica audiovisiva per fanciulli, con tutta una parte gestuale finalizzata a stimolare le loro domande.

G.: guida

F.: fanciulli

GE.: un genitore

INTRODUZIONE

Per preparare i fanciulli alla lettura del testo biblico dell’uscita dall’Egitto (Esodo 12, 1-14), si studia insieme il significato di tre parole-chiave del testo, che vengono scritte o proiettate con lucidi, una per una, sulla lavagna luminosa o su tre cartelloni.

Pesah: La Pasqua, il passaggio

Dio sta per far fare al suo popolo una grande passaggio. Si racconta la dura vita degli ebrei, la loro situazione di schiavitù in Egitto. Si mostrano, ad esempio, alcune diapositive o sequenze in videocassetta di affreschi o bassorilievi egiziani, per ambientare il racconto nel luogo dove si svolgono i fatti.

G. Gli schiavi gridano verso Dio, e Dio li farà uscire dall’Egitto. Chiama Mosè al quale dà i suoi ordini e spiega come devono prepararsi a partire.

Matsa: Pane azimo

G. Come si fa il pane? Che cosa occorre per fare il pane?

F. Farina, acqua, lievito... E anche un po' di tempo, perché la pasta possa lievitare....

G. Sì, bene! Occorre anche del tempo... e quando non si ha tempo?

F. Allora non occorre neppure mettere il lievito.

G. Bene! E' esattamente quello che hanno fatto gli ebrei. Hanno impastato la farina con acqua soltanto e l'hanno fatta cuocere in fretta, ottenendo un pane piatto: il pane azimo (si fa vedere un pane azimo).



Maror: erbe amare

G. Quando si mangia qualcosa di amaro, si fanno delle smorfie, si capisce così che non si è contenti, che quello che si mangia non è buono. Così gli Ebrei hanno mostrato che non erano felici in Egitto.

Lettura dell'USCITA dall'Egitto: Esodo 12, 1-14

I fanciulli riconoscono nel testo letto le realtà di cui si è parlato e segnalano quelle a cui non si è ancora posta attenzione, ad esempio: l'agnello offerto e condiviso in ciascuna famiglia.

G. Dio ha chiesto agli ebrei di ricordare sempre questo grande passaggio che Egli ha fatto fare loro... perché erano schiavi in un paese straniero e sono divenuti un popolo libero nel paese dato loro in possesso. E perché essi non lo dimenticassero mai, Dio diede loro ordine di rifare questo pasto speciale ogni anno, nell'anniversario di quel grande avvenimento. E fino ad oggi tutte le famiglie ebree continuano a farlo.

Anche Gesù, fin da bambino, ha celebrato questo anniversario con la sua famiglia e gli amici di famiglia. L'ultimo anno della sua vita, quando giunse la festa di Pesah, egli, a Gerusalemme, volle celebrarla con i suoi discepoli.

PREPARAZIONE DELLA PASQUA DI GESU'

Si legge adesso il racconto della preparazione della Pasqua di Gesù in Mt 26, 17-19.

Dopo un momento di silenzio, fanciulli, genitori e catechisti, sono invitati a passare in un'altra stanza, dove è stata preparata una lunga tavola ornata di fiori, e davanti a ciascun fanciullo è posto un cero e un foglietto con la scritta : "Per meglio comprendere la Pasqua di Gesù" e la riproduzione iconografica dell'Ultima Cena. Con i fanciulli ci facciamo la domanda:

G. Gesù ha detto ai suoi discepoli di preparare la Pasqua... ma non ci è detto che cosa essi hanno preparato. Avete un'idea di ciò che essi possono aver fatto e preparato?

I fanciulli re-inventano il Vangelo: le loro risposte spontanee ne sono una prova... (una casa... una stanza bella e grande... dei tavoli e delle sedie... dei tappeti... vasi, bicchieri, stoviglie...).

Si pone allora sulla tavola un piatto con tre Matsot (pane azimo).

F. Perché tre pani azimi?

GE. Perché, secondo la tradizione, si vuole ricordare che il popolo tutto è stato liberato dall'Egitto: i sacerdoti, i leviti che li aiutano, il popolo. Un'altra tradizione dice che le tre azime ricordano Abramo, Isacco e Giacobbe...

Che cos'altro hanno preparato i discepoli?

F. Delle erbe amare.

Si porta sulla tavola un vassoio con lattuga o altra erba amara. Se si vuole i bambini possono assaggiare le erbe.

G. E' tutto?

F. No! anche l'Agnello.

GE. Certamente! Hanno preparato anche l'Agnello. Oggi, però, nelle famiglie ebree, per ricordare l'Agnello, si mette sulla tavola solamente un osso, con un po' di carne arrostita attorno. E ciò che facciamo ora anche noi...

Si porta un osso di polistirolo o di cartone grosso.

G. E che cosa si beve ?

B. Il vino!

GE. Bene! Nei pasti di festa, infatti, per rallegrarsi insieme, si beve del vino... Abitualmente nelle famiglie ebree, per una cena di festa, si beve una sola coppa di vino, ma a Pasqua, la festa è così grande che se ne bevono quattro. Ci si ricorda di tutte le meraviglie che Dio ha fatto per noi: se ne fa l'elenco a partire dalla creazione del mondo. C'è anche un canto

per dire tutto questo, e dopo ogni meraviglia ricordata, tutti insieme si ripete : "Dajjenou", una parola ebraica che significa : "Ci sarebbe bastato!".

G. La terza coppa poi, non si beve fino in fondo..., si lascia un po' di vino, ci si priva cioè di un po' di gioia... perché si ricorda la morte degli egiziani: non si può mai gioire per la morte dei propri nemici perché anch'essi sono creature di Dio.

GE. A queste quattro coppe se ne aggiunge una quinta, vuota, destinata a un invitato speciale sempre atteso: il Profeta Elia. Infine, sulla tavola, ci sono questa sera altri due piatti: il primo è ancora un ricordo della storia dei tempi in cui gli ebrei erano costretti a fabbricare mattoni per gli egiziani: si tratta di un impasto di mele, noci tostate e cannella, che ricorda l'argilla dei mattoni e dunque il tempo di miseria in cui si era schiavi in Egitto. Nel secondo piatto c'è un uovo sodo.

Rivolgendosi ai fanciulli si chiede :

G. Che cosa succede quando una gallina cova un uovo?

F. Nasce un pulcino.

G. Ma se faccio cuocere l'uovo?

F. L'uovo muore.

GE. Ecco allora che l'uovo, che è visto come segno dell'eternità della vita, diventa anche segno di lutto e di tristezza. Ricorda tutte le sofferenze sopportate dagli Ebrei... Diventare liberi, quando si è stati schiavi, è molto difficile; bisogna persino essere pronti ad attraversare la morte... Ebbene, in alcune circostanze il popolo ebreo ha proprio creduto di morire. Ma credeva così fortemente in Dio, che Dio gli ha sempre ridato vita.

Si accende, ora, il piccolo cero che ciascun bambino ha davanti a sé.

G. Fu celebrando la cena ebraica, nel ricordo dell'uscita dall'Egitto, che Gesù prese il pane "azimo", prese la coppa del vino (La quarta): la coppa della benedizione, di azione di grazie, e disse ai suoi amici: "Questo è *il mio Corpo*, questo è *il mio Sangue*, fate questo *in memoria di me*. Se mangerete di questo pane e berrete di questo vino, voi avrete la vita, per sempre".

F. E' come a Messa!

G. Sì, la Cena di Gesù è divenuta per noi la Messa. E abbiamo preparato e fatto tutto questo per meglio comprenderla. Dopo gli Apostoli ci sono i Sacerdoti che hanno il ministero di ripresentare per noi la Cena di Gesù.

I bambini si alzano in piedi e insieme ai genitori dicono:

F. e GE. Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice, annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Lasciano, quindi, la stanza tenendo in mano il cero acceso che porteranno a casa con il foglietto della celebrazione.

Possono riaccendere il cero la sera del giovedì santo o nella grande "notte pasquale".

VENERDI' SANTO



Corona di spine: il simbolo del dolore di Gesù

Gesù è stato arrestato come un ladro.

Tutti quelli che il giorno delle palme lo avevano acclamato come un re e un Salvatore, ora lo rinnegano, insultano, torturano e lo condannano a morte sulla croce.

Alle tre del pomeriggio (ora in cui è morto Gesù) fai un minuto di silenzio, pensa a quanto ha sofferto Gesù per salvare tutti gli uomini.

"Mio Gesù, tu sei Amore e ci hai chiamato "amici"...

Per noi e per la nostra salvezza hai affrontato il dolore e la morte, ma tutto questo non è stato inutile.

Aiutaci a trovare in te la forza per affrontare i dispiaceri e perdonare chi ci fa del male.

"Grazie, Gesù, del tuo immenso amore per noi!".

QUIZQUIZQUIZQUIZQUIZQUIZ

A CHE ORA MUORE GESÙ?

Alle ore

COSA C'È SCRITTO

SOPRA LA CROCE?

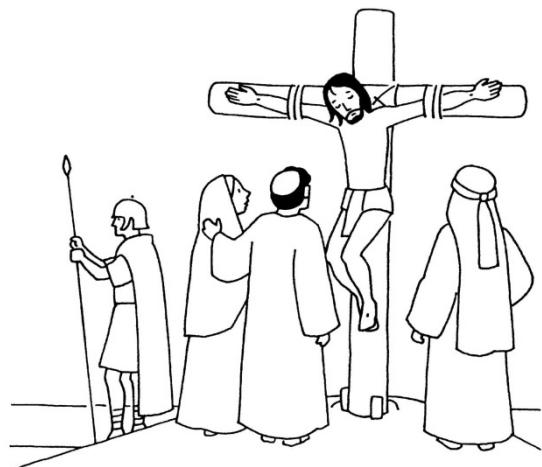
Benedetto il Regno

Re dei Galatei

Re dei Giudei

COSA DANNO DA BERE A GESÙ QUANDO HA SETE SULLA CROCE?

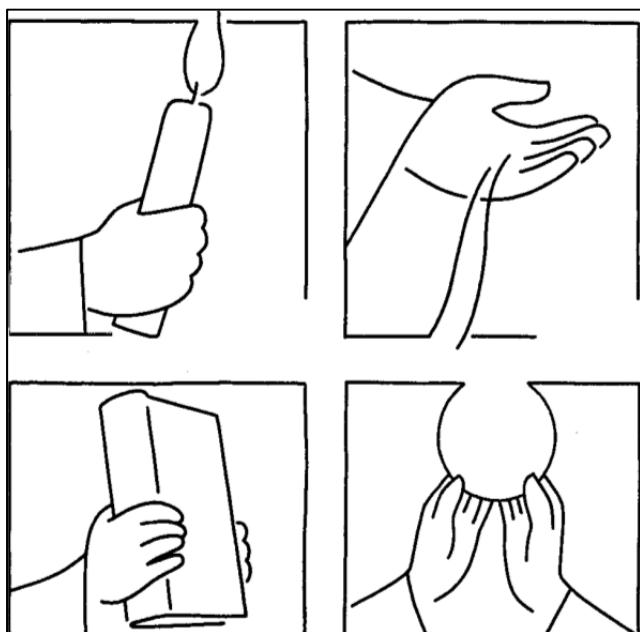
- Acqua Aranciata Aceto



SABATO SANTO

E' IL GIORNO DEL SILENZIO,
DELL'ATTESA E DELLA RIFLESSIONE.

Ho vissuto la Settimana Santa partecipando alle celebrazioni?
Ho pensato all'amore di Gesù per me?



L'ho ringraziato per questo amore?

*Rispondi con sincerità davanti a Dio
prendi qualche impegno concreto per il
giorno dopo*

(aiuta, prega, fai una piccola rinuncia)

In ogni Chiesa si celebra la Veglia pasquale in attesa della **resurrezione di Gesù**.

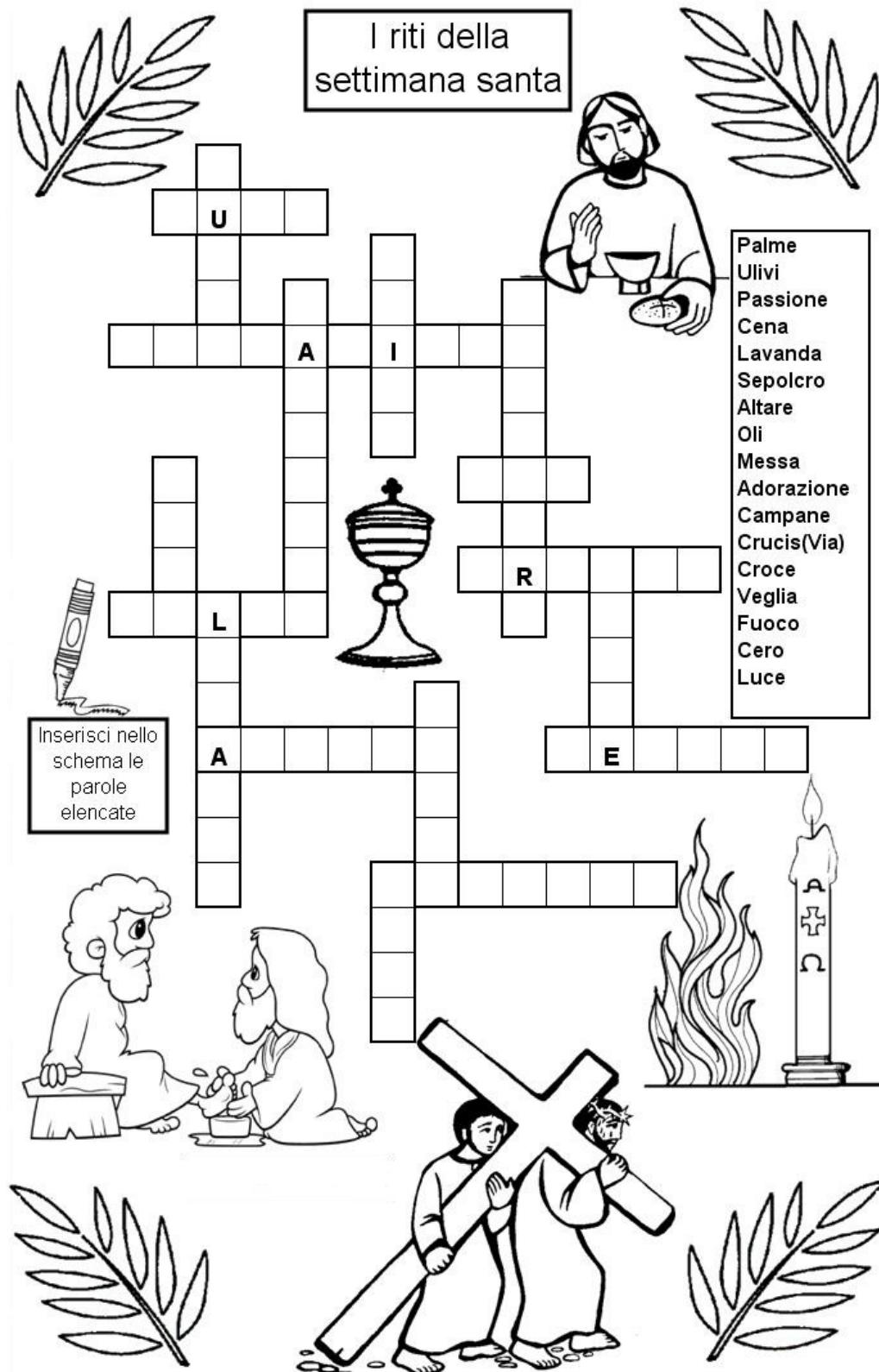
Durante la Veglia si fa memoria di alcuni gesti legati al Battesimo, alla Cresima e all'Eucarestia.

Viene acceso il cero pasquale
(da cui si accende il cero battesimal)

Viene benedetta l'acqua
(con cui si battezzano i bambini)

Vengono rinnovate le promesse battesimali
(le stesse che diciamo il giorno del battesimo e della cresima)

Ed infine come in tutte le messe si rivive il **memoriale dell'ultima cena** di Gesù dove Egli si dona e noi possiamo nutrirci con l'**Eucarestia**



La Via Crucis

secondo lo schema di Giovanni Paolo II

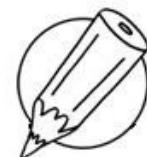
1- Gesù nell'orto degli ulivi

2 Gesù, tradito da Giuda

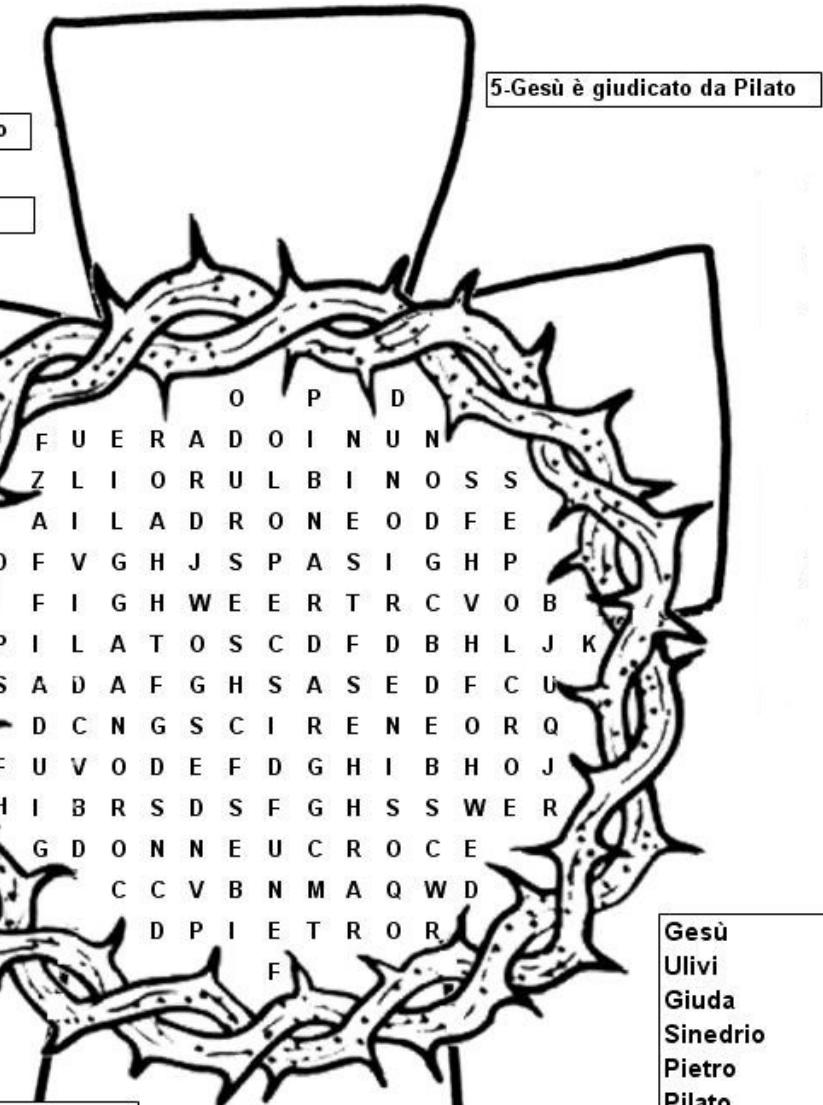
3-Gesù è condannato dal sinedrio

4-Gesù è rinnegato da Pietro

5-Gesù è giudicato da Pilato



Cerca le
parole
nascoste



6-Gesù è flagellato e coronato di spine

10-Gesù è crocifisso

7-Gesù è caricato della croce

11-Gesù promette il suo regno al buon ladrone

8-Gesù è aiutato dal Cireneo

12-Gesù in croce, la madre e il discepolo

9-Gesù incontra le donne di Gerusalemme

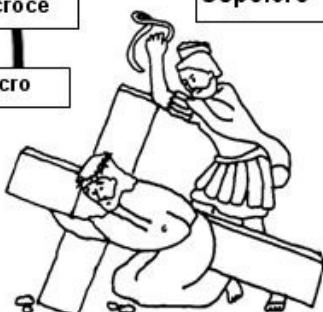
13-Gesù muore sulla croce

14-Gesù è deposto nel sepolcro

Gesù
Ulivi
Giuda
Sinedrio
Pietro
Pilato
Corona
Croce
Cireneo
Donne
Ladrone
Discepolo
Sepolcro

Ricorda

La Via Crucis è un rito cristiano con cui si ricostruisce e commemora il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione sul Golgota.



Il sepolcro vuoto

Giovanni 20,1-9



Cerca le
parole
nascoste e
colora



Maria(di Mågdala)
Primo
Sepolcro
Buio
Pietra
Gesù
Pietro
Discepolo
Teli
Sudario



Prospetto della Basilica dei santi Felice e Fortunato



UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
DIOCESI DI VICENZA

in collaborazione con
MUSEO DIOCESANO - Servizi Educativi

FORVMVS | OMVSIS
AVKAS | OMVSIS

"Gustate e vedete ..." (Sal 33,9)

LA CATECHESI CON L'ARTE

Corso per catechisti e operatori pastorali

TEMA

“ARCHITETTURA E LITURGIA: alla scoperta della chiesa-casa di Gesù e della comunità”

Entrare in una chiesa è come entrare in una casa speciale: casa per gli uomini e donne, ma anche casa per Dio; è una casa che sta sulla terra, ma anche un po' in cielo. Ogni chiesa nasconde molti segni, quei segni sono parole che ci vengono rivolte ma che richiedono attenzione e ascolto e che vanno interpretati.

GLI OBIETTIVI

Il corso si prefigge di:

- offrire strumenti per saper leggere le opere d’arte sacra oltre a competenze per inserire nei cammini di fede l’attenzione all’arte;
- fornire agli operatori della catechesi strumenti per fare catechesi con l’arte;
- valorizzare il patrimonio artistico delle parrocchie come strumento di catechesi;
- conoscere la chiesa-casa di Gesù e della comunità.

MODALITÀ DIDATTICA

Il corso prevede:

- una prima lezione introduttiva in aula (attraverso la videoproiezione) che approfondirà dal punto di vista storico l’evoluzione dell’architettura religiosa e degli spazi liturgici, dalle origini sino al Concilio Vaticano II;
- un secondo appuntamento che prevede una laboratorio all’interno della chiesa dei santi Felice e Fortunato.

DOVE

Il corso - giunto al quinto anno - si svolgerà in due incontri serali presso la parrocchia dei Santi Felice e Fortunato in Vicenza (sala conferenze accanto al Museo Lapidario).

QUANDO

Giovedì 16 aprile h. 20,15-21,45

Giovedì 23 aprile h. 20,15-21,45

DESTINATARI

Catechisti, animatori ed operatori pastorali della Diocesi di Vicenza e quanti sono interessati al tema.

COME SI ARTICOLA IL CORSO

Primo incontro:

L’ARTE RIVELA: ALCUNI SIGNIFICATI NASCOSTI NELL’ARTE SACRA

Introduzione ai concetti di lettura dell’opera d’arte sacra con un approfondimento sull’architettura sacra: gli spazi della liturgia; il senso di alcune forme architettoniche in funzione delle celebrazioni; il significato simbolico degli ambienti e della loro distribuzione nella struttura architettonica.

Secondo incontro:

L’ARTE INSEGNA: SPERIMENTAZIONE DI UN PERCORSO CATECHISTICO

Sperimentazione di un percorso tematico attraverso un laboratorio pratico presso la chiesa dei Santi Felice e Fortunato in Vicenza. I partecipanti, con l’ausilio di alcune schede, saranno introdotti alla scoperta della chiesa - casa dove si fa memoria di Gesù. Guardo la chiesa; entro in chiesa; abito in chiesa; ascolto Gesù in chiesa.

NOTE ORGANIZZATIVE

E’ necessario iscriversi presso la Segreteria dell’Ufficio per l’Evangelizzazione e la Catechesi entro **Giovedì 9 aprile 2015**.

Il corso verrà attivato se si raggiungeranno almeno una trentina di iscritti (massimo 80). Ai partecipanti si domanda un contributo spese di € 10,00 a persona.

Per ogni altra informazione ci si può rivolgere:

- alla **Segreteria dell’Ufficio per l’Evangelizzazione e la Catechesi**
(tf. 0444/226571) - e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

- al **Museo Diocesano - Servizi Educativi**
(tf. 0444/226400) e-mail: museo@vicenza.chiesacattolica.it